

Romaeuropa Festival

In corealizzazione con

TR:
Teatro
di Roma
Fondazione



Max Richter
Didem Coskunseven
Michiel Vandeveld
Jolente De Maeyer
BRYGGEN – Bruges Strings
four seasons changed
11.10

Nell'ambito di



Romane

In corealizzazione con Teatro di Roma - Teatro Nazionale
Nell'ambito di Flanders & REF 2026-28
11 ottobre - Teatro Argentina

Max Richter **Didem Coskunseven** **Michiel Vandevelde** **Jolente De Maeyer** **BRYGGEN – Bruges Strings** ***four seasons changed***

Come le stagioni cambiano e ritornano, anche i classici possono trasformarsi attraverso nuove letture. In questo concerto coreografico i confini tra musica e danza si dissolvono, aggiungendo un nuovo livello alla celebre reinterpretazione che Max Richter ha realizzato nel 2012 de *Le Quattro Stagioni* di Vivaldi: una partitura che non riscrive l'originale, ma lo attraversa, lo frammenta e lo ricompone, amplificando la percezione del tempo e della memoria. La musica viene eseguita interamente a memoria dai musicisti di BRYGGEN, guidati dalla violinista Jolente De Maeyer, che si muovono nello spazio scenico come un organismo collettivo, in traiettorie continue e ipnotiche. Tra loro si inserisce una danzatrice solitaria, in dialogo costante con la musica: a volte la contraddice, a volte la spinge verso nuove intensità. Il coreografo Michiel Vandevelde traduce in movimento la logica compositiva di Richter, che costruisce un ponte tra barocco e contemporaneo, tra ripetizione e variazione, tra struttura e trance. Ogni stagione si lega a una genealogia della danza (da Isadora Duncan a Pina Bausch), mentre prologo ed epilogo elettronici di Didem Coskunseven incorniciano il ciclo come un rituale di nascita, morte e rinascita. Ne emerge un'esperienza immersiva che reinventa il concerto come spazio vivo, fisico e in continua mutazione.

Durata
60 min.



A MEMORIA

di Valerio Millefoglie
giornalista e scrittore

In un articolo scritto per il *Guardian*, il compositore Max Richter racconta di aver scoperto *Le Quattro Stagioni* di Antonio Vivaldi nella prima stagione della sua vita: da piccolo il giradischi dei genitori irradiava un mondo meraviglioso in una camera. Scrive precisamente: «posizionavo la puntina, aspettavo il fruscio e mi rilassavo mentre la musica si diffondeva magicamente. Mi sembrava di aver scoperto un mondo segreto e meraviglioso». Crescendo, racconta sempre nell'articolo, si rende conto che questo luogo della sua memoria sonora è diventato ormai dominio del commercio. L'opera vivisezionata e sovraesposta viene utilizzata in spot pubblicitari di fuoristrada, utilitarie, scarpe sportive e prodotti per l'igiene personale e della casa, ma anche in scene d'azione di film, oppure entra in scena nei luoghi del quotidiano, dalla filodiffusione di un supermercato o di un centro commerciale, o ancora esce dal telefono come motivetto d'attesa infinita di una segreteria. «Smisi di percepirla come musica, era diventata un fastidio». Per riportare l'opera all'origine del suo ascolto primordiale decide di riscriverla con la precisione di un amanuense ma anche con l'orecchio di chi vuol dimenticare. Cancella il 75% dello spartito originale e lavora frazionando, ripetendo e riarrangiando il restante praticando una forma di esorcismo, reincarnazione e sampling musicale. Negli schemi e contrappunti barocchi di Vivaldi sente l'eco della musica post-minimalista e dell'elettronica. Nel 2012 il posto scelto per la prima esecuzione di *Four Seasons Recomposed by Max Richter* è uno dei teatri principali della techno, il Berghain di Berlino.

«Penso di aver ascoltato per la prima volta la ricomposizione di Richter nei titoli di testa della serie *Chef's Table*», racconta oggi Jolente De Maeyer, violinista e direttrice artistica dell'orchestra d'archi BRYGGEN, «e sono rimasta sorpresa perché nel primo movimento dell'*Inverno* omette una battuta in un determinato momento». Anche De Maeyer ha incontrato *Le Quattro Stagioni* da piccola, prima per mano del violino della sorella e poi, a 14 anni, suonando lei stessa l'*Estate*. «Ho sempre sentito, ascoltando questa composizione, che c'è tantissimo movimento. Percepisci letteralmente il tuo corpo che vuole iniziare a muoversi. Prendendo motivi molto specifici da Vivaldi e ripetendoli a suo modo, Richter crea una sorta di trance». *four seasons changed* è un altro tassello di quel mosaico avviato nel 1725, anno della prima pubblicazione dello spartito, e che assume ancora un'altra metamorfosi in questo concerto per violini e coreografie. «Rimaniamo molto fedeli alla partitura di Max Richter. Il nostro titolo si riferisce al fatto che le

stagioni cambiano, ma anche le interpretazioni delle opere classiche cambiano. Noi stiamo aggiungendo un ulteriore strato a questa musica: una coreografia e una danzatrice professionista».

Nel 2022 l'orchestra BRYGGEN partecipa a un laboratorio del coreografo Michiel Vandevælde per tastare i propri limiti, togliere le sedie e capire se anche in piedi, sdraiati per terra, camminando in cerchio, riescono a rimanere impeccabili nell'esecuzione musicale. «Suoniamo la partitura a memoria - spiega De Maeyer - cosa che ritenevo essenziale per una performance in cui musica e danza si fondessero davvero in un'unica forma d'arte. Ed era anche l'unico modo per essere veramente liberi e potersi muovere sul palco con una vera coreografia, senza essere limitati da partiture o leggi, creando un senso di libertà e un canale di comunicazione definitivo con il pubblico, senza alcuna barriera. È stato difficile memorizzare contemporaneamente coreografia e musica, ma ora sono completamente intrecciate, sono un unico ricordo. E la memoria non è solo mentale, è anche molto fisica: ricordiamo la musica attraverso i movimenti e ricordiamo i movimenti attraverso la musica». Adoperando lo stesso dispositivo di omaggio al passato e riscrittura nel presente, il coreografo Michiel Vandevælde ha tratto ispirazione da quattro nomi che hanno contribuito a plasmare la danza moderna e contemporanea del XX secolo: Isadora Duncan è la primavera. Anna Halprin è l'estate. Pina Bausch, l'autunno. Trisha Brown, l'inverno. L'orchestra avanza disegnando traiettorie e loop. Una ballerina solitaria, Amanda Barrio Charmelo, rievoca le stagioni della danza con movimenti liberi e naturali, sperimenta lo spazio, si fa teatrodanza e infine porta rigore formale e astratto nella stagione più fredda.

Traveler on a Winter's Night 1 e 2, ancora un sample, questa volta Calviniano, sono i titoli del *Prologo* e dell'*Epilogo*; le due cornici di sperimentazione elettronica poste all'incipit e alla chiusura delle stagioni, composte dalla musicista e sound designer Didem Coskunseven. «Quando Vandevælde mi ha raccontato l'idea di costruire la drammaturgia del prologo e dell'epilogo intorno al ciclo di nascita, vita e morte, espresso attraverso la coreografia della danzatrice solista, ho pensato di tornare allo spartito di Vivaldi e ai sonetti che inserì nella partitura. Vi erano indicazioni molto descrittive come "il cane che abbaia", "il languore provocato dal caldo", "gli ubriachi si sono addormentati". Immaginavo la danzatrice tra venti impetuosi e vorticosi. Il vento è diventato anche un riferimento al suo primo respiro, come se prendesse vita in scena. Questo si riflette nel sottile richiamo a un suono di flauto presente nella musica. Allo stesso tempo continuavo a pensare ai dipinti paesaggistici

di epoche diverse che raffigurano un viaggiatore solitario immerso in un vasto paesaggio innevato: l'immensità della natura, la sensazione del vento, l'immobilità degli alberi e delle foglie e questa figura che si fa strada nel paesaggio». Nell'esecuzione di Richter gli strumenti ad arco antichi, in corde di budello per dare un tocco più umano e intimo, suonano insieme al Moog, da lui definito "lo Stradivari dei sintetizzatori". Qui invece gli archi sono moderni e l'apporto elettronico-analogico è dato dal Prophet-5, il primo sintetizzatore polifonico con memoria interna programmabile della storia. Dal 1978 a oggi il suo suono si è propagato da colonne sonore come *Blade Runner* ad album come *Thriller* di Michael Jackson o *Kid A* dei Radiohead.

Didem Coskunseven ha attinto al suo archivio di registrazioni per manipolarle e frammentarle, «ho utilizzato voci umane, i campioni registrati anni fa con i membri dell'Hive Choir di Belfast, e le ho fuse con i suoni del synth per evocare una sensazione inquietante ed onirica». Racconta di aver voluto aprire uno spazio musicale nel quale la coreografia potesse liberamente giocare con i loop e si domanda:



«Cosa può fare il corpo quando un determinato schema viene ripetuto per un periodo di tempo prolungato, cosa può generare questa ripetizione nei corpi dell'orchestra e della ballerina?».

Siamo alla penultima stagione dell'opera, quella in cui si svolge oggi la rappresentazione al Romaeuropa Festival. Jolente De Maeyer osserva: «L'autunno nelle *Quattro stagioni* di Richter rappresenta per noi, almeno nel primo movimento, un momento di riflessione, sia in senso letterale che figurato, dato che nella scenografia usiamo uno specchio gigante. *Autunno 1* è praticamente l'unico movimento in cui siamo fermi e suoniamo in modo abbastanza tradizionale, sfruttandolo appieno».

Nel finale qualcosa si riavvolgerà. Riavvolgiamo anche noi il nastro di questo racconto con le ultime parole del sonetto invernale di Vivaldi, pensando che i venti citati siano la ricomposizione sonora nell'aria: «Sentir uscir dalle ferrate porte, Scirocco, Borea, e tutti i venti in guerra, Quest'è 'l verno, ma tal, che gioia apporta».



Biografia

BRYGGEN

È un'orchestra d'archi giovane e dinamica di Bruges, in Belgio, che guarda senza timore verso Nord, alla ricerca di nuovi suoni e connessioni con il mondo. Insieme, i suoi musicisti avanzano talvolta controcorrente, altre volte si lasciano cullare armoniosamente dalla quiete di fiordi dalle profondità inesplorate. L'ensemble si esibisce senza direttore e sceglie consapevolmente di innovare tanto il repertorio quanto le modalità di presentazione: ogni concerto diventa un'esperienza in cui musica, immagini, parole e movimento si fondono. Sotto la direzione della direttrice artistica Jolente De Maeyer, BRYGGEN esplora il linguaggio musicale della Scandinavia e della regione baltica, accanto a opere fondamentali del XX e XXI secolo. L'orchestra crede profondamente nella forza del fare musica insieme, con una particolare attenzione al lavoro d'ensemble e alla ricerca timbrica. Dal concerto inaugurale del 2020 al Concertgebouw Brugge, BRYGGEN si è esibita in importanti festival come Iedereen Klassiek, Musica Divina, B-Classic, Walden Festival e Antwerp Spring Festival. La produzione per famiglie Zwanen, presentata per la prima volta nel 2022, è diventata un grande successo, con 28 repliche in tutta la Fiandra.

Nel 2022 BRYGGEN ha inoltre presentato in prima belga Moby Dick di Wu Tsang al deSingel, in collaborazione con Schauspielhaus Zürich, mentre nel 2023 ha eseguito dal vivo la colonna sonora di Max Richter per il film Valzer con Bashir nell'ambito del MOOOV Filmfestival.

Con Songs with roots, realizzato nel 2024 insieme a Concertgebouw Brugge e Zonzo Compagnie, BRYGGEN ha esplorato la forza delle canzoni popolari all'interno di un contesto multimediale. Minerals, una nuova creazione di Mathias Coppens, ha invece riunito intelligenza artificiale e video dal vivo in una narrazione musicale poetica.

In collaborazione con B-Classic e il Manchester Collective, BRYGGEN ha portato in scena nell'autunno 2024 la prima belga e olandese di Weather, opera cult del 1997 di Michael Gordon, arricchita dai paesaggi sonori di Chris Watson e dal film di Carlos Casas. Nello stesso anno, BRYGGEN ha ricevuto l'Ultima voor Muziek, il premio culturale delle Fiandre. La giuria ha elogiato l'ensemble per «il modo consapevole in cui lega l'innovazione alla grande tradizione della musica classica».

A livello internazionale, BRYGGEN sta rapidamente consolidando la propria presenza, con il debutto all'Holland Festival presso il Muziekgebouw aan 't IJ di Amsterdam nel 2022, seguito da concerti al Theater Heerlen e allo Schouwburg Tilburg nei Paesi Bassi, a La Coursive di La Rochelle in Francia nel 2024 e dalla prima partecipazione al Concentus Moraviae Festival di Retz, in Austria, nel 2025. Sempre nel 2025, l'ensemble ha collaborato con importanti interpreti come Roberto Alagna e Ian Bostridge. Nel 2026 BRYGGEN si esibirà a Mulhouse e Vichy e farà il suo debutto italiano al Romaeuropa Festival. Accanto all'attività artistica, BRYGGEN investe nel futuro attraverso il progetto educativo VIVA, nato per ispirare e mettere in connessione bambini e giovani attraverso la musica. In soli tre anni, VIVA ha coinvolto più di 3.000 partecipanti attraverso workshop, masterclass, campi estivi e gli eventi VIVA Feest!, organizzati al Concertgebouw Brugge, a Sint-Truiden, al BOZAR di Bruxelles e a De Bijloke di Gand.

Crediti

four seasons changed

Concept, direzione musicale, assolo violino: Jolente De Maeyer
Coreografie, concept, scenografia, design di luci: Michiel Vandeveld
Danza: Amanda Barrio Charmelo

Performance musicale: BRYGGEN – Bruges Strings
Primo violino: Veronique De Raedemaeker, Paula Carmona Caminos, Natalia Kotarba, Bérénice Awouters
Secondo violino: Isabel Dhallé, Femke Verstappen, Dominika Karbowniczek, Asude Ata
Viola: Oleksandr Petryakov, Ana Sofia Sousa, Liesbeth De Lombaert, Francisca Barata Feyo
Cello: Julia Kotarba, Suzanne Vermeyen, Lieselot Watté
Contrabasso: Lisa De Boos
Arpa: Leen Van der Roost
Clavicembalo: Jan Devlieger

Musica: Max Richter – Recomposed: The Four Seasons
Didem Coskunseven – Traveler on a Winter's Night, parte 1 e 2

Costumi: Milk of Lime
Luci e tecnici del suono: Pieter Nys, Yannick Willox

Manager di Produzione: Saartje Cauwenbergh
Produzione: BRYGGEN – Bruges Strings

Con il supporto del Tax Shelter belga tramite Flanders Tax Shelter

Romaeuropa Festival ideato,
prodotto e organizzato da

Fondazione
Romaeuropa RE

Guido Fabiani
Presidente

Fabrizio Grifasi
Direttore Generale e Artistico

Sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica

Con il contributo di



Progetti speciali

2025/2027

2026/2028

75 anni dalla ripresa delle relazioni diplomatiche Italia - Germania



Opening RE41F

Ultra REF

Blade Runner & The Köln Concert

Lazio Danza e Teatro

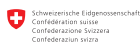
70° gemellaggio
Roma - Parigi



Realizzato con



Patrocini e sostegno internazionali



Reti

REF è membro

Collaborazioni nazionali

Progetti universitari e accademici



Percorsi di formazione

Masterclass



Ultra club



Powered by REF



DNAppunti coreografici



Romaeuropa
Festival

Romaeuropa
Festival

Romaeuropa
Festival

maeuropa
Festival